

# Valori della famiglia e della vita: candidati pronti a impegnarsi

Alla Marittima, davanti a parte del mondo cattolico, si sono confrontati sui principi non negoziabili

di Ivana Gherbaz

Sarà che confrontarsi su principi non negoziabili sanciti dalla Chiesa è difficile. Sarà che all'incontro l'unico assente era il candidato del centrosinistra Roberto Cosolini. Perché sui valori della vita, della famiglia, della libertà di religione e di educazione, della sussidiarietà, ribaditi in una nota della Congregazione della Fede e ripresi ieri dal Centro culturale "Monsignor Lorenzo Bellomi", tutti e nove i candidati si sono dimostrati d'accordo.

Seppur con qualche sfumatura per Maurizio Fogar del movimento La Tua Trieste, Paolo Menis della Lista Cinque stelle e Renzo Maggiore di Trieste giovane.

Anzi, a una settimana dal voto è stato un momento di catarsi.

Come per Uberto Fortuna Drossi, candidato per Città metropolitana, che ha raccon-

tato della sua infanzia con un padre protestante e una madre cattolica, degli studi in una scuola privata cattolica e degli undici mesi passati in un monastero: «Rimango cristiano con timore – ha detto Fortuna Drossi – e il sindaco deve saper dimostrare ogni giorno il rispetto per il prossimo. Libertà di esercizio della religione sì, però, fino a un certo punto».

Più chiaro e conciso invece Roberto Antonione il candidato del Pdl: «Mi riconosco perfettamente in questi principi e nessuno ha titolo per modificarli. Seppure sia un laico, sono contrario al testamento biologico, la famiglia è composta da un uomo e una donna, le persone devono poter scegliere tra scuola pubblica e privata, la sussidiarietà è un modo per dare risposte migliori alla collettività».

Non farò quindi mai nulla che possa intervenire su queste fondamentali libertà».

Non fa sconti sui temi che mettono in discussione la dignità umana nemmeno Franco Bandelli di Un'Altra Trieste, ma sull'educazione non è d'accordo: «La scuola pubblica è il centro dell'istruzione. Sono contrario invece all'aborto, all'eutanasia». Anche Michele Lobianco candidato per i futuristi è un "tifoso" della scuola pubblica: «Sono figlio di una famiglia povera. I cambiamenti vanno però governati, sto per divorziare e non potrò per esempio più fare la comunione».

Per il leghista Massimiliano Fedriga una legge sul testamento biologico è fondamentale: «Non può essere un giudice a decidere della nostra vita. Le unioni di fatto? La famiglia è quella naturale tra uomo e donna. Per la scuola invece bisogna fare il modo che tutti possano avere accesso all'istruzione privata». Per l'Udc Edoardo Sasco è musica per le sue orecchie: «Raramente si è



Minuti contingentati per i partecipanti all'incontro (Foto Silvano)

parlato di questi valori in consiglio regionale o comunale». Parla di etica del politico Paolo Menis: «Anche a Trieste abbiamo politici che hanno subito condanne definitive e siedono ancora in Parlamento, più che di fine vita parlerei invece di qualità della vita».

Renzo Maggiore ha scritto un libro "A Dio il mio sguar-

do" ma mette le mani avanti sull'aborto: «Esiste una legge – spiega – e va garantita la libertà di scelta». Per Maurizio Fogar invece al centro del discorso devono esserci la dignità e il rispetto della persona: «Questa di oggi è una messa in scena alla Zelig perché tutti vogliono fare bella figura».

CRIPRODUZIONE RISERVATA